



**DON SANDRO DORDI**

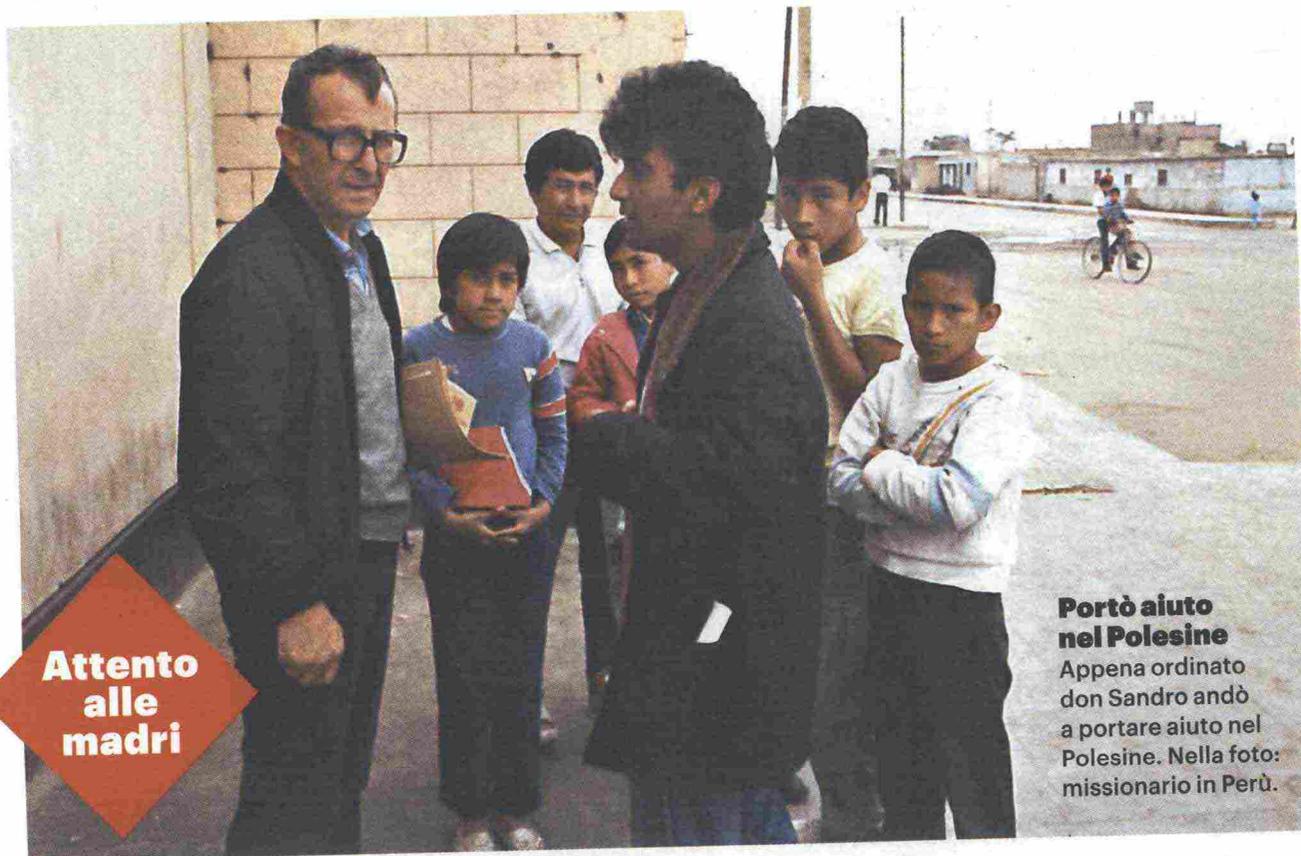
# UN AMORE CHE SUPERAVA PAURE E CONFINI

**Il 5 dicembre sarà beatificato in Perù il prete bergamasco ucciso da Sendero luminoso. «Siamo angosciati», scriveva. Eppure scelse di rimanere. Vi raccontiamo la sua storia**

Testo di **Gerolamo Fazzini**

**Arrivò in Perù  
49 anni**  
ella foto: don Dordi  
i Perù nel 1988 circa,  
i cammino verso un  
lloggio per la catechesi,  
on i ragazzini di Santa.

VIA

**Attento  
alle  
madri****Portò aiuto  
nel Polesine**

Appena ordinato don Sandro andò a portare aiuto nel Polesine. Nella foto: missionario in Perù.

Il 25 agosto 1991 un gruppo di guerriglieri di *Sendero luminoso* assassinava in Perù un prete italiano: don Sandro Dordi, 60 anni, originario di Bergamo. Il 5 dicembre don Sandro verrà beatificato a Chimbote, in Perù, insieme a due francescani polacchi, Michael Tomaszek e Zbigniew Strzalkowski, uccisi poco tempo prima di lui dallo stesso gruppo armato. Il decreto di beatificazione dei tre è lo stesso che ha fatto salire alla gloria degli altari monsignor Romero. Non c'è stato bisogno del miracolo: il martirio in *odium fidei* è stato verificato sulla base delle dichiarazioni dei membri di *Sendero luminoso* che hanno indicato nella fede evangelica del prete bergamasco il motivo della sua fine violenta.

Originario di un piccolo paese, Gromo San Marino in alta Val Seriana, don Sandro ha vissuto una vita nel segno del nascondimento e della dedizione silenziosa ai poveri. Presto la chiesa del suo paese ospiterà un quadro che lo raffigura come l'ha

conosciuto la gente delle Ande: un uomo dimesso, in sandali e sombrero.

In Perù don Sandro c'era arrivato in età adulta, a 49 anni, in risposta a una pressante richiesta del vescovo di Chimbote, una diocesi vasta come la Lombardia, con 350 mila abitanti, con una ventina di parrocchie e solamente 34 preti. Ma in precedenza aveva vissuto esperienze altrettanto forti: la prima nel 1954, appena ordinato sacerdote, nel Polesine devastato dalla terribile alluvione; la seconda, in Svizzera, come assistente delle comunità dei migranti italiani e prete operaio in una fabbrica di orologi. Scelte di frontiera, in piena sintonia col carisma dei Preti del Paradiso, l'associazione missionaria, fondata nel 1949 a Bergamo, che si proponeva di inviare sacerdoti diocesani nelle terre più povere di clero.

Don Sandro era uno di poche parole, cocciuto e determinato. In *Sandali che profumano di Vangelo. Alessandro Dordi, martirio di un prete missionario* (Marcianum Press), a

## La parola chiave

### Sendero luminoso

Si tratta di un gruppo di guerriglieri, attivo in Perù fin dai primi anni Settanta. Lo scopo dei terroristi, di ispirazione maoista, è sovvertire il sistema politico con la lotta armata. Fra le persone assassinate da *Sendero luminoso* ricordiamo gli italiani Giulio Rocca (missionario laico) e Daniele Badiali (sacerdote).

firma di Arturo Bellini, si legge: «Non partecipava volentieri a incontri e programmazione pastorale perché amava i fatti di Vangelo più che discussioni».

Don Giuseppe Castellani, suo compagno di seminario, racconta *Crederci*: «Era un perfetto contadino volitivo, generoso, silenzioso. Il su

**RICEVETTE  
UN AVVERTIMENTO  
SCRITTO SU UN MURO  
DI SANTA, DOVE VIVEVA:  
«IL PERÙ SARÀ  
LA TUA TOMBA»**

modo di comportarsi, molto riservato, e il camminare con la testa bassa erano il segno di un'umiltà grandissima». E aggiunge: «I professori lo prendevano in giro perché, venendo dalla montagna, non sapeva pronunciare "grazie" con la zeta. Ma lui non faceva caso alle osservazioni. Entrò nella comunità del *Paradiso* perché voleva scegliere la via della croce, per potersi donare là dove c'era più bisogno».

Intervistato dall'*Eco di Bergamo*, don Antonio Zucchelli, suo ex compagno di seminario e di avventure in montagna, racconta: «Quando andò in Perù don Sandro creò subito un centro per la promozione della donna e per le madri. Girava con gli zoccoli fatti con i copertoni delle macchine

**Un uomo senza fronzoli**

Don Sandro (nella foto: in Perù a inizi anni Ottanta) era un uomo sbrigativo, disponibile e generoso. Il 3 febbraio 2015, dopo il riconoscimento del martirio, le campane di Gromo - il suo paese nella Bergamasca - hanno suonato a festa.

e cinghie di gomma, perché erano le calzature che usava la gente di lì».

Il 9 agosto 1991 i due frati polacchi vengono uccisi non lontano da dove don Dordi viveva. E su un muro della cittadina di Santa, dov'era parroco, compare un sinistro avvertimento: «Il Perù sarà la tua tomba». Don Sandro sa bene che rimanere significa esporsi a rischi. Scrive: «In questi giorni siamo particolarmente angosciati e preoccupati. *Sendero luminoso*, che con il terrore vuole arrivare al potere, ha preso di mira la Chiesa... Ogni giorno ci chiediamo: a chi toccherà oggi?». Pochi giorni dopo viene bloccato mentre torna da Messa e ucciso a bruciapelo. «Don Sandro è una persona da riscoprire, anche qui al suo paese», ha detto in un'intervista don Ruben Capovilla, parroco di Gromo San Marino. «Da seminarista aveva già deciso che per lui i confini della diocesi di Bergamo erano troppo stretti. Era interessato di più alle pecore fuori che a quelle dentro». Insomma: un prete che sarebbe piaciuto a Francesco. ♦